

AI FRATELLI E SORELLE DI COMUNIO.

Roma, 10 Novembre 1997.

Cari fratelli e sorelle,

Nella se ne è andata! All'improvviso, in silenzio, lasciando tutti noi costernati e allibiti. Il Signore l'ha chiamata, nel suo imperscrutabile disegno di amore.

Confesso la mia difficoltà a scrivere questa lettera. A parte il dispiacere, sono molti i sentimenti che sorgono dal mio animo, che si accavallano e si mescolano in un groviglio di sensazioni.

Non vorrei fare un elogio funebre di Nella, di quelli "dovuti" a chi muore, fosse pure dettato dall'affetto che ci legava a lei. Vorrei fare una meditazione su Nella, sulla sua testimonianza, perché anche questo evento di lutto e di dolore possa diventare occasione offertaci dal Signore per riflettere sui suoi doni, sulla nostra chiamata, su quanto Egli si attende da noi.

Che cosa anzitutto ha spinto Nella ad entrare in Communio? Non trovo altra risposta che questa: per amare il Signore. Aveva una bella e grande famiglia, in seno alla quale viveva con serenità e gioia la sua fede, condividendola apertamente con tutti i suoi figli; si era imbevuta per lunghi anni della spiritualità francescana nella parrocchia di S. Felice, dove aveva abitato prima di trasferirsi a Torbellamonaca, nel 1985; era inserita nell'attività parrocchiale e in altri movimenti, con piena sua soddisfazione. Viveva quindi e già sperimentava sufficientemente la sua fede cristiana. Eppure ha aderito a Communio, intuendo che la consacrazione la inseriva in un circuito più copioso di grazia e di unione con il Signore.

Ha vissuto con fedeltà, nella lettera e nello spirito, la Regola di vita, senza farsi degli sconti. Ha vissuto con passione e con sofferenza, non solo morale, i momenti difficili di Communio.

Solo la consapevolezza che la consacrazione le permetteva di amare il Signore maggiormente e più in profondità, ha spinto Nella ad entrare in Communio e ad identificarsi in Communio.

L'approfondimento della Parola del Dio e della vita spirituale, fatto tramite la formazione permanente, particolarmente durante le riunioni settimanali e mensili, ha prodotto in Nella una maturazione spirituale che in questi anni è stata visibile. La si vedeva gioiosa nello scoprire e pronta ad accogliere aspetti per lei nuovi, che liberavano la sua spiritualità da alcune remore, frutto della rigida formazione avuta, e che hanno reso la sua fede forte, semplice e gioiosa ad un tempo.

Nei pochi giorni della sua malattia, prima della morte, alle sue figlie ha parlato spesso di Communio, come si parla della propria famiglia, come per lasciare un testamento spirituale. Chiedeva a loro di cantare l'inno di Communio, "Tu mi hai creato".

Quando il discorso cadeva sulla santità, che il Signore ci prometteva chiamandoci alla consacrazione, sorrideva come per dire che quello della santità era un discorso troppo alto per lei, in realtà il suo cammino è stato un cammino di santità.

La sua dipartita da noi, la prima di un membro di Communio, non può non costituire un messaggio forte per tutti noi: un richiamo all'essenzialità della vita, alla totalità della nostra scelta, all'obiettivo della santità, che ci siamo proposti con il nostro sì al Signore.

Essenzialità della vita. Il Vangelo va sempre all'essenzialità della vita e ci richiama all'essenziale, cioè ad un continuo discernimento e scelta, nella nostra vita quotidiana, tra ciò che conta e ciò che non conta, tra ciò che conta di più e ciò che conta di meno. E' questa ascesi di scelta, a cominciare dalle piccole cose, che segna il cammino della nostra maturazione spirituale.

Totalità della nostra scelta. La consacrazione laicale non ci deve portare solo ad essere un po' più cristiani degli altri, a pregare un po' di più, ad andare più volte a Messa. La consacrazione è semplicemente una consegna definitiva e totale della nostra vita a Dio, che non appartiene più a noi, ma diventa sua. La consacrazione è uno schierarsi deciso dalla parte di Cristo, un prestare a Lui la nostra umanità, perché Egli possa rendersi presente e salvare anche oggi. Altro che sconti alle norme e agli Statuti! Altro che sottili "distinguo" e larghe interpretazioni per far collimare le esigenze della chiamata con le "esigenze" della vita!

L'obiettivo della santità. Il Signore ci chiama alla santità, cioè alla "perfezione" della carità, nella misura decisa da Dio per ciascuno di noi "secondo la grazia che ci è stata data". Questa chiamata, che Dio fa a tutti noi con la

grazia del battesimo, diventa un impegno consapevolmente assunto da noi nel momento in cui diciamo sì al Signore con la consacrazione. Santità che non consiste in una titanica sfida personale contro un ostacolo impossibile, ma in una adesione e collaborazione continua e costante alla grazia di Dio che agisce in noi.

Un'impresa possibile a tutti quindi, sempre che lo vogliamo. E nella misura in cui la desideriamo.

Nella sua fede umile e nella sua vita integra e semplice Nella è stata per noi un esempio. Ringraziamo Dio di cuore perché ce lo ha donato, e preghiamolo perché ciascuno di noi possa raggiungere il suo traguardo, che è identico per tutti: amare il Signore e identificarsi in Lui, fino a poter dire: "Non sono io che vivo, è Cristo che vive in me".

Ora Communio ha un suo particolare intercessore in cielo; mentre raccomandiamo Nella all'Amore misericordioso, lei prega per noi.

A tutti l'augurio che i nostri desideri di bene e di santità diventino una felice realtà.

P. Pietro Bellini (Responsabile di Communio).